

Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N°01 - GIUGNO 2021



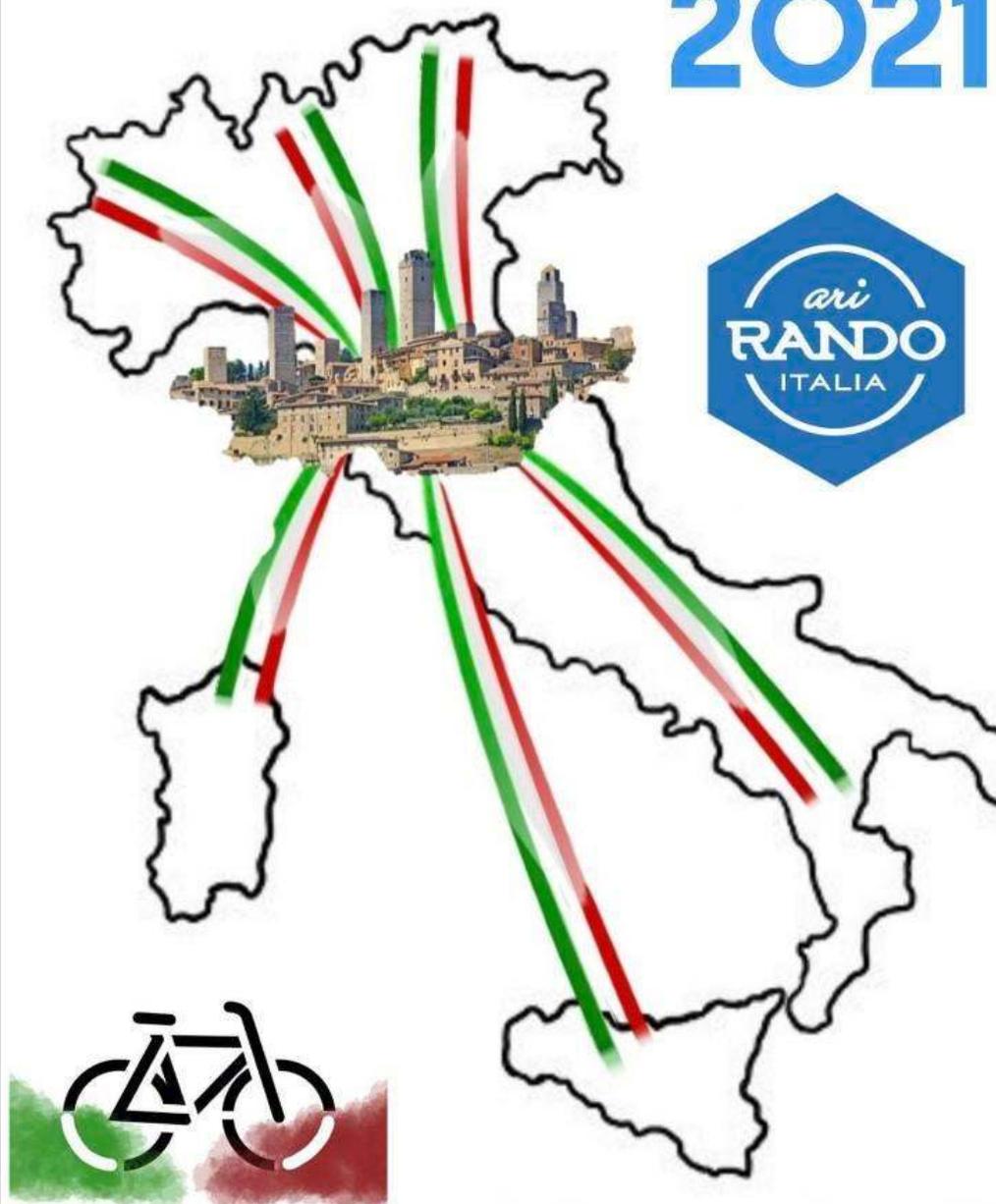
REPORTAGE

SU OGNI NUMERO 5
RUBRICHE PER TRATTARE
I TEMI PIÙ ATTUALI

UN PEZZO DI STORIA

L'ARI AL MUSEO DEL
GHISALLO INSIEME AI MOSTRI
SACRI DEL CICLISMO

RADUNO NAZIONALE 2021



IL TEAM DELLA NOSTRA
REDAZIONE È PRONTA A
RACCOLGERE LA SFIDA

IL BATTESIMO DEL MAGAZINE SUL
MONDO RANDAGIO

Il primo passo

Ladies and gentlemen, vi presento “Randagio – il magazine dei randonneurs italiani”.

Il nostro intento è quello di aumentare la comunicazione all'interno del nostro piccolo grande mondo, ma non solo: è soprattutto il tentativo di costruire un gruppo coeso. Chi ama inglesizzare tutto direbbe una “community”; io dico una comunità che condivide la passione di pedalare sulle lunghe distanze.

La comunicazione è il collante di ogni gruppo e noi randagi ne sentiamo l'esigenza.

Vorrei canalizzare in questo magazine il cuore del nostro mondo, fatto di notizie, di racconti, di pensieri, di immagini e di idee.

Il più grande risultato a cui aspiro è che diventi strumento di tutti, nel rispetto delle idee altrui e nella condivisione di pareri anche molto diversi.

Non siamo professionisti e partiamo da un prodotto fatto in casa, ma “abbiamo gambe e fiato finché vuoi” e ci stiamo impegnando per confezionare una bella realtà.

ARI si è impegnata in questa iniziativa con l'obiettivo di stimolare maggiormente l'interesse delle randonné e di tutto il cosmo che orbita intorno ad esse.



Il nostro intento è pubblicare con cadenza bimestrale.

Gli articoli saranno sempre consultabili nel blog, che costituisce il cuore della nostra rivista. Partiamo con questo progetto come fosse una pianticella da far crescere.

Ho formato una squadra che mi accompagnerà in questo percorso: una squadra che ha già vinto la prima sfida! Ognuno di loro ha mostrato passione per questa idea e si è subito messo all'opera.

Mino Repossini, ideatore del magazine

«Non so se diventerà una quercia, un ramoscello o un rampicante, spero che questo progetto resti sempre verde. E perché ciò accada avremo sempre bisogno di nuova linfa.»

Luca Bonechi ha tenuto il timone di Ari per sette anni e ci ha insegnato cosa significa pensare alla squadra e non solo a se stessi.

Il primo articolo di fondo porterà la firma del nostro presidente, ma parleremo anche dell'Assemblea dei soci che dalla Reggia di Caserta è stata spostata a San Gimignano a causa del covid.

Parleremo della nuova proposta di una **Freccia Tricolore**, speciale randonné ispirata alla Flèche Velocio francese, che porterà i ciclisti al **Raduno della Nazionale**; parleremo dell'importante riconoscimento che il **Museo del Ghisallo** ha riservato all'Audax Randonneurs Italia.

Credo in questa idea e credo nelle persone che la stanno realizzando. Sono estremamente orgoglioso di questo team, ma chiedo la partecipazione anche degli altri membri del Consiglio Direttivo e dei soci Ari per alimentare questo progetto con nuovo materiale.

Chiunque abbia idee, foto o articoli interessanti, non esiti ad inviarli alla nostra mail **randagio.redazione@gmail.com**: valuteremo volentieri l'eventuale pubblicazione, nei limiti del possibile.



"È l'unico museo al mondo che abita su un gran premio della montagna, che sta su una nuvola in autunno e su un sogno in primavera."

M. Pastonesi

« Auguro al Randagio di trovare una casa nell'affetto di chi legge e a chi legge una buona lettura. »

Mino Repossini

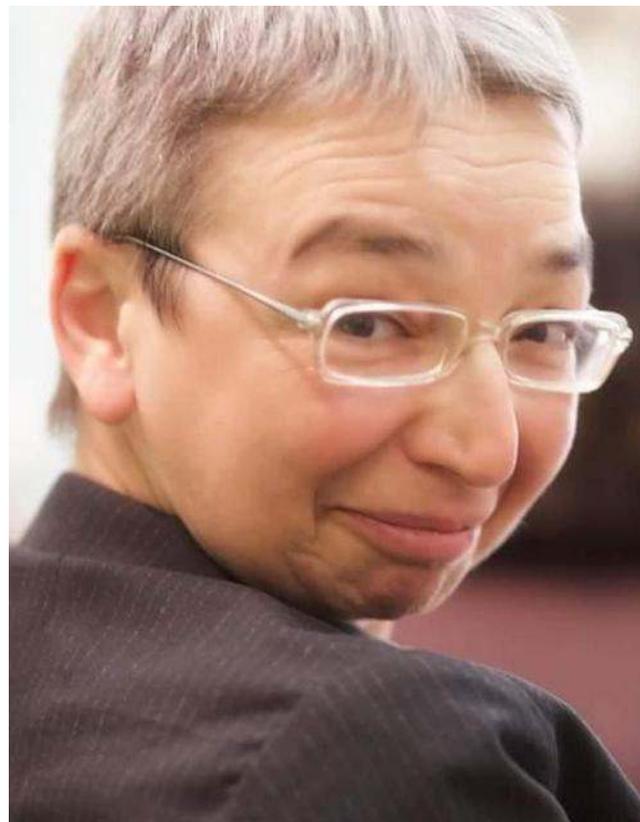
La storia del ciclismo

Il Museo del Ghisallo idealmente rivive il mondo della bici da corsa, con uomini e gesta che l'hanno eletto a prova di come fatica e coraggio, dolore e gioia, sono natura e immagine del ciclismo.

Sergio Zavoli

LE CRONACHE DI ARI

Cinzia Vecchi, ormai da tempo, tiene un blog in cui raccoglie i suoi racconti randagi, scrivendo di strade e sensazioni che tutti ben conosciamo. Sul Randagio si occuperà proprio di questo, raccogliendo i racconti dei randonneurs e proponendoli alla nostra fame di avventure. Qui troverete i "suoi" racconti. In questo numero di esordio, ci presenterà un racconto scritto da Giuseppe Leone, il Capitano della Nazionale.



SEGNI PARTICOLARI

Barbara Toscano si occuperà di intervistare le persone che animano le nostre randonné, raccontando chi sono i nostri compagni di viaggio.

I primi due ritratti sono dedicati a *Luciano Strabello* e *Annalisa Marchesini*, campioni indiscussi per la loro attività di "Raccoglitori di Inciviltà altrui". Barbara cura anche l'editing degli articoli, l'impaginazione e il supporto tecnico. Se esiste il Randagio, è in gran parte merito suo.

RANDO NEWS

Franco Mazzucchelli e **Rosanna Idini** sono la super coppia delle nostre randonné. Conoscono molto bene le manifestazioni che si svolgono in ogni angolo d'Italia. Chi meglio di loro potrebbe curare una rubrica che presenti le rando che ci aspettano? Potranno fare una panoramica sulle manifestazioni oppure focalizzarsi su di una in particolare. Vedremo da cosa sono ispirati. Rando News è la loro rubrica.



RANDOFRECCIA

Ivan Folli è la nostra firma d'autore. Non solo tiene un blog sul nostro mondo vagabondo, ma soprattutto ha firmato due romanzi. Sarà un battitore libero con la sua rubrica "RandoFreccia", ispirata al quasi omonimo film di Ligabue, con cui potrà palleggiare con gli argomenti che stimolano l'interesse dei randagi. Parte subito con uno dei temi a noi più caro: *la notte sui pedali*.

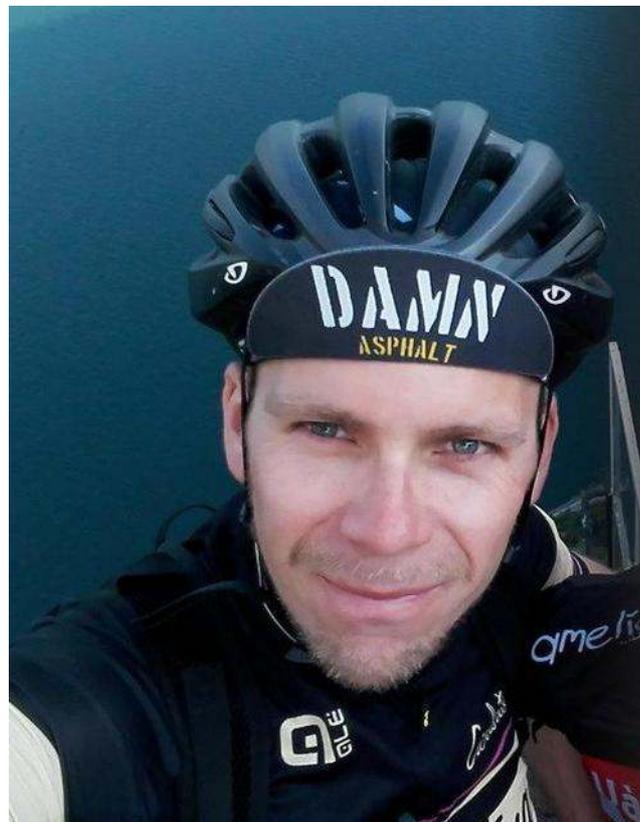


FOTO D'AUTORE

Fabio Coppi si occuperà di arricchire il nostro magazine con immagini ricercate e d'effetto.

Esperto di fotografia e meticoloso curatore di scatti artistici, ha il principale compito di pubblicare la foto d'autore, ricercandola tra gli scatti più belli dei nostri randagi. Sarà l'immagine che rappresenterà la nostra uscita.

**Nè forte, nè
piano...
ma sempre
lontano!**





LUCA BONECHI

UN VELOMOBILE NELLA STORIA DI ARI

I primi "Audaci", capitanati dall'artista Vito Pardo, partirono da Roma all'alba nel lontano 1897, erano in dodici e a Napoli arrivarono in nove al tramonto. Alcuni giorni dopo venti ciclisti napoletani, per non esser da meno, pedalavano da Napoli a Roma. Così nacquero le randonné e con queste il primo "gruppo Audax", celebrato con enfasi da tutti i giornali dell'epoca. L'idea piacque alla Francia e fu così che Henry Desgranges, visto il buon esito della pedalata da Roma a Parigi del 1903, fondò nel 1904 l'Audax Club Parisienne e, successivamente, dette vita ai brevetti randonné.

A lungo l'Italia rimase però stranamente fuori dalla comunità mondiale se non per merito della cicloturistica Succi di Forlì che nel 1975 aveva ripreso ad organizzare brevetti riconosciuti però solo da Euraudax.

Nel 1998, per merito di Eligio Doglio, l'Italia colmò la lacuna e a Campiglione Fenile, piccolo paese ai piedi della Alpi Cozie, si tenne il primo brevetto con nove partecipanti.

Da allora di strada in Italia se ne è fatta tanta fino a registrare, prima della pandemia da COVID, cifre impensabili con ben 124 organizzatori aderenti all'ARI, 257 eventi e circa 20.000 di ciclisti partecipanti. Non vi è dubbio che le finalità dell'ACP, solennemente sottoscritte dai promotori al café du Vaudeville a Parigi e riassunte nel desiderio di "incoraggiare lo sviluppo del grande turismo in bicicletta, educare i ciclisti, renderli forti e tenaci ed organizzare le escursioni cicloturistiche", sono state prese sul serio in Italia che oggi vanta prestigiosi eventi in calendario, una Nazionale di oltre 650 componenti ed un'ottima reputazione nel mondo.

Web Magazine
<https://randagiari.wordpress.com/>

E-mail
randagio.redazione@gmail.com

Telefono
338 362 27 08

Sommario



09 RADUNO NAZIONALE
l'Assemblea dei Soci e il cambio del presidente

12 FRECCIA TRICOLORE
Obiettivo: San Gimignano

15 RANDO NEWS
Le prossime randonné in calendario

20 SEGNI PARTICOLARI
Luciano Strabello e Annalisa Marchesini

29 RANDOFRECCIA
Certe Notti

34 LE CRONACHE DI ARI
La Laborando di Pino Leone

39 MUSEO DEL GHISALLO
La consegna delle maglie della Nazionale

42 FOTO D'AUTORE
Mont Ventoux

43 POSTA E RISPOSTA
Formula Random: amore e odio. Focus sul campionato italiano



Luca Bonechi con indosso una delle prime maglie della Nazionale Italiana.

« Sono stati anni molto belli, di grandi soddisfazioni personali e dell'intera squadra. »

Il velomobile alla Parigi-Brest Parigi del 2019. Sotto, Fermo Rigamonti



Fermo Rigamonti ha guidato l'ARI dal 2002 al 2014 ed il sottoscritto termina il suo turno con l'Assemblea di San Gimignano l'11 luglio prossimo.

Un giudizio sul mandato di Bonechi? C'è da aspettarsi, come è normale che sia, opinioni le più varie ma una cosa è certa: l'uscente è di sette anni più anziano e sette chili più pesante, un chilo all'anno. Di questa certezza se ne devono rendere conto tutti coloro che si apprestano a ricoprire incarichi nell'ARI, l'orgogliosa associazione di volontari nella quale ci si sta solo per passione da soci attivi, offrendo ciò che ognuno ha da dare in sapere ed esperienza, ma apprestandosi a rinunciare in parte all'attività fondante: il pedalare.

Sono stati anni molto belli, di grandi soddisfazioni personali e dell'intera **squadra**.

Certo la squadra, perché l'ingrediente di un successo non occasionale ed effimero è la squadra, l'attitudine al confronto, la presenza costante ovunque la si richieda e sia necessaria, la creatività nel saper innovare ed il coraggio di stare al passo con i tempi senza rinunciare alla propria identità, la capacità di progettare e di condividere le cose da fare ma anche la coerenza nel rispettare le regole. Ne è testimone il difficile periodo della pandemia quando siamo riusciti a tenere assieme la solidarietà con il contributo dato all'ospedale da campo di Bergamo con la ripartenza in sicurezza grazie alla formula Random ed al riconoscimento da parte di FCI.

FERMO RIGAMONTI

E' stato il fondatore di Ari e primo presidente fino al 2014. Ha trasformato l'idea del movimento randonné in Italia in qualcosa di concreto. E' inoltre l'ideatore e organizzatore della 1001 Miglia, di cui parleremo nel prossimo numero. Ha lasciato la guida dell'associazione a Luca Bonechi.



Si può senza dubbio affermare che nel periodo Covid-19 non ci siamo limitati a "sopravvivere" ma abbiamo "vissuto" con quella tenacia e fiducia proprie della nostra comunità. E quando termini da noi coniati come "randagio", "random", "cacciatori di strade", "né forte, né piano ma sempre lontano", entrano nel vocabolario comune, non solo dei randonneurs, ma di riviste nazionali ed internazionali, vuol dire che abbiamo sfondato e che siamo divenuti una comunità riconosciuta e rispettata.

E' del tutto ovvio che anche per questo la nostra comunità è sempre più popolata da varie

"scuole di pensiero" e da persone che vogliono dire la propria in maniera costruttiva per poter sbagliare di meno e crescere ancora in coerenza con i principi fondativi in un rapporto con il passato che deve essere fatto di memoria, semmai di gratitudine e non tanto di nostalgia.

Tutto ciò Mino Repossini, il neo Presidente lo sa bene e non vi pentirete certo di un'ottima scelta. Al vecchio Presidente non rimarrà altro che tornare a "battere le strade" per ritrovare la sua originaria vocazione.

Luca Bonechi

Luca con Franco Ballerini, insieme al team organizzatore della 999, con la sua Buletta Bike e infine con Giuseppe Leone capitano della Nazionale Randonneurs.

L'ETERNA SFIDA

Volpe VS Leone

Da anni imperversa la sfida tra la "Volpe" Bonechi e il "Leone di Fano", una rivalità seconda solamente a Peppone e Don Camillo.

Chi la spunterà?



RADUNO DELLA NAZIONALE ASSEMBLEA DEI SOCI CAMBIO DEL PRESIDENTE

A San Gimignano avrà luogo il raduno della Nazionale Italiana Randonneurs, che includerà l'assemblea generale dei soci ed il passaggio di presidenza: Luca Bonechi lascia il posto a Mino Repossini.



Il Consiglio Direttivo eletto a Nerviano nel 2019

«Sarà un omaggio a un uomo che ha dedicato tanto tempo ed energia al nostro gruppo randagio»

Un momento di ilarità al controllo di Castelnuovo Berardenga a "La 1000 di Oriani"



Nella mattina di domenica 11 luglio, si svolgerà l'Assemblea Nazionale dei Soci Ari con le importanti novità sulla struttura della nostra organizzazione.

Si svolgerà al Centro Civico di San Gimignano, in via Martiri di Montenaggio. Il dettaglio dell'ordine del giorno sarà definito più avanti, ma sappiamo già che il Presidente Luca Bonechi, dopo 7 anni alla guida della nostra associazione, lascerà il testimone per dedicarsi ad altri obiettivi, fuori e dentro Ari. Questa riunione sarà anche un omaggio a un uomo che ha dedicato tanto tempo ed energia al nostro gruppo randagio. Per questo motivo, è importante che a San Gimignano ci siano tanti randonneurs.

Gli argomenti dell'Assemblea si possono intuire: l'avvicendamento del Presidente della nostra Associazione prevederebbe il passaggio di testimone dal toscano Luca Bonechi al lombardo Mino Repossini. I ruoli all'interno del Consiglio subiranno uno scossone e le mansioni verranno parzialmente ridistribuite.

Si parlerà del nuovo assetto dell'IGT e verranno assegnati i premi a coloro che in 4 anni hanno portato a termine le 4 super maratone previste. Saranno premiati anche alcuni ciclisti che hanno contribuito alla storia di Ari, in occasione del centenario della prima randonné ufficiale francese. La Freccia Tricolore di sabato 10 luglio,

TOTÒ GIORDANO

È stato un precursore delle randonné in Italia e il promotore del movimento in Sicilia. Organizza la classicissima "Sicilia No Stop" ormai da anni ed è un punto di riferimento dei randagi isolani e dell'intera penisola.

IL GIORNO PRIMA

Con la rando **FRECCIA TRICOLORE**, nella giornata di sabato 10 luglio arriveranno a San Gimignano i ciclisti da tutta Italia. Grazie all'organizzazione di Bike Rando, verranno accolti con un ristoro.

che introduce questo evento, costituisce l'esordio di un weekend veramente unico. La cornice di San Gimignano renderà tutto molto più accogliente, ma il vero evento sarà quello di trovarsi tutti insieme (forse finalmente senza vincoli di distanziamento!). Dopo la riunione, è in programma il PRANZO DEL RANDAGIO, prima di salutarci.

Ari è nata agli inizi degli anni 2000 sotto la guida di Fermo Rigamonti e un gruppo di soci fondatori. Nel 2014 Fermo ha passato il timone a Luca Bonechi che l'ha tenuto fino a questa assemblea. Si era capito subito che questo meeting sarebbe stato speciale: l'idea di San Gimignano è emersa a causa delle problematiche legate alla pandemia, un luogo magico che non teme la concorrenza di nessuno.

La città delle torri ha già ospitato il Raduno della Nazionale e chi c'era se lo ricorda ancora con



Una carrellata di foto dei raduni della Nazionale della storia di ARI

grande affetto. Fu la sera dei Calici di Stelle, con la partenza a mezzogiorno e un caldo che squagliava i copertoni. Molti randonneurs attraversarono le Crete Senesi all'imbrunire e nessuno poté evitare di innamorarsi di quei luoghi.

Paolo Marrucci e Fabio Bardelli hanno accettato di organizzare l'evento anche senza grande preavviso, dimostrando di avere grandissime capacità organizzative! Sarà bello esserci.



INFORMAZIONI

CENA - PERNOTTAMENTO SABATO 10 LUGLIO

Alle 19:30 del sabato si potrà cenare a prezzo convenzionato.

Per chi lo desidera è possibile pernottare presso il **Camping Boschetto di Piemma**, attrezzato con casette di legno (0777 941982 – 907134 info@boschettodipiemma.it).

Altre soluzioni per la notte possono essere richieste a **Pro Loco 0577 940008 prolococsg@tin.it**. Per qualunque altra informazione: **Paolo Marrucci 329 0570234, mpaulo254@gmail.com**.

NEL 2022 ANDREMO TUTTI A CASERTA

Giuseppe Gallina propose di ambientare il meeting 2020 niente meno che alla Reggia di Caserta. I luoghi non sono tutti uguali; ce ne sono alcuni che trasudano storia e significati importanti e la Reggia Borbonica è di sicuro uno di questi. I giardini della Reggia sono paragonabili solo a Versailles e questo dice

tutto. Talmente speciale, che è capitato nell'anno del covid e, insieme a mille altri appuntamenti, è stato rimandato prima di un anno e poi di due.

Nel 2022 andremo tutti a Caserta, dovessimo andarci col triciclo!

LA FRECCIA TRICOLORE A SAN GIMIGNANO

Bike Rando organizza la prima edizione di una speciale randonnée ispirata al modello della Flèche Velocio francese.

In occasione dell'Assemblea Generale dei Soci e del Raduno della Nazionale Ari, andrà in scena **un evento unico**, la Freccia Tricolore. Una formula inedita in cui ognuno può scegliere il luogo di partenza, i tempi di percorrenza e il percorso. Viene data quindi, grandissima libertà al partecipante, forse anche di più rispetto a un brevetto permanente. Il ciclista non può scegliere, però, la data di arrivo - sabato 10 luglio - e il luogo di destinazione - San Gimignano.

Ci raduneremo tutti nella bellissima città delle torri e sarà bello trovare ciclisti partiti da ogni parte d'Italia per raggiungere un'unica meta.



San Gimignano, patrimonio UNESCO, famosa per le sue quindici torri.

La mattina e il pomeriggio di sabato saranno dedicati agli arrivi dei randonneurs, mentre alle 19:30 ci sarà la possibilità di mangiare insieme (ma con distanziamento, se sarà necessario) con la cena del randagio.

Sarà possibile pernottare in una struttura tipo camping, dotata di bungalow e convenzionata con la Freccia Tricolore. Naturalmente, tutto ciò sarà facoltativo.



NEL DETTAGLIO...

OMOLOGAZIONE ARI DIPLOMA. OMAGGIO. BONUS.

I finisher riceveranno il diploma di partecipazione, un omaggio offerto da Bike Rando e un bonus per la classifica del Campionato Italiano che darà un vantaggio in caso di parità con altri randonneurs.

L'omologazione avrà valore come brevetto Ari, ma non concorrerà al punteggio del campionato italiano, se non con la valenza del bonus di cui sopra.

ISCRIZIONI

Ci si potrà iscrivere esclusivamente on line tramite il sito Ari.

La manifestazione è già inserita nel calendario ufficiale.

La quota di iscrizione è poco più che simbolica e prevede lo sconto per i possessori di Aricard.

Le iscrizioni chiuderanno giovedì 8 luglio.

Per perfezionare l'iscrizione, il partecipante dovrà inviare una mail contenente:

- *liberatoria firmata*
- *autodichiarazione covid firmata*
- *il percorso approssimativo che intende seguire.*

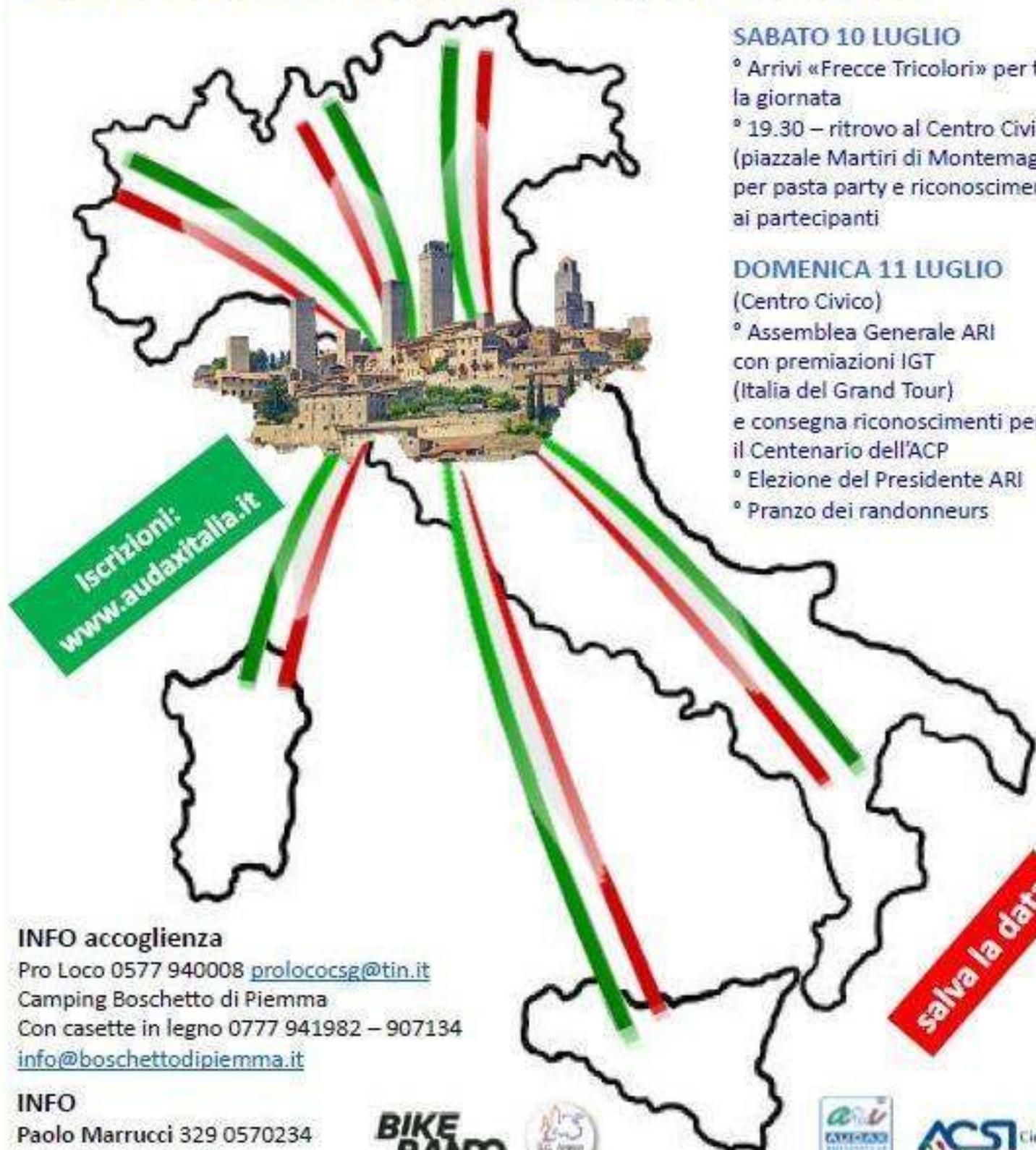
RADUNO DELLA NAZIONALE ITALIANA

San Gimignano 10-11 luglio 2021

FRECCIA TRICOLORE



Brevetto ARI con partenza da casa propria o da un luogo a piacere, percorso libero e arrivo entro le ore 19 di sabato 10 luglio a San Gimignano



SABATO 10 LUGLIO

- ° Arrivi «Freccie Tricolori» per tutta la giornata
- ° 19.30 – ritrovo al Centro Civico (piazzale Martiri di Montemaggio) per pasta party e riconoscimenti ai partecipanti

DOMENICA 11 LUGLIO

- (Centro Civico)
- ° Assemblea Generale ARI con premiazioni IGT (Italia del Grand Tour) e consegna riconoscimenti per il Centenario dell'ACP
 - ° Elezione del Presidente ARI
 - ° Pranzo dei randonneurs

INFO accoglienza

Pro Loco 0577 940008 prolococsg@tin.it
Camping Boschetto di Piemma
Con casette in legno 0777 941982 – 907134
info@boschettodipiemma.it

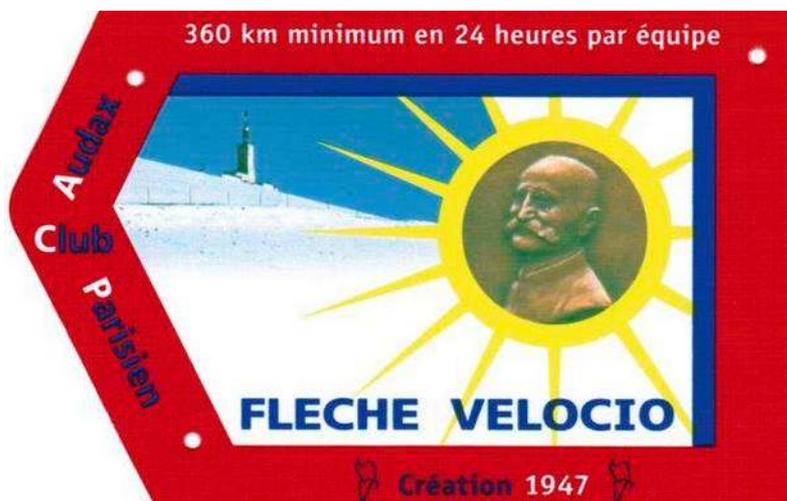
INFO

Paolo Marrucci 329 0570234
mpaolo254@gmail.com

BIKE RANNO



Nato nel 1947, è l'evento più antico organizzato dall'Audax Club Parisienne



LA FLÈCHE VELOCIO ORIGINALE

A noi italiani è piaciuta moltissimo l'idea di strutturare un Raduno della Nazionale con i ciclisti che convergono da tanti punti d'Italia in direzione del punto di ritrovo. E così ci siamo ispirati ai francesi, ancora una volta.

“La Flèche Vélocio è una corsa a squadre francese della durata di 24 ore, che di solito si tiene durante il fine settimana di Pasqua. Le squadre sono composte da 3 a 5 ciclisti e tutti i membri corrono insieme. Il numero di squadre è illimitato. Ogni squadra sceglie il proprio punto di partenza e il proprio percorso. Tutte le squadre iniziano il venerdì santo o il sabato anticipato e si dirigono al tradizionale raduno ciclistico di Pasqua in Provenza. Almeno 360 km devono essere percorsi in 24 ore, ma l'obiettivo è percorrere la distanza più lunga possibile. Alla fine, la domenica di Pasqua, le squadre di tutta la Francia si incontrano al raduno, chiacchierano e festeggiano insieme.”

In questo caso, però, abbiamo tralasciato il vincolo delle squadre e la competizione nell'accumulare quanti più chilometri in 24 ore. Per questo motivo, non possiamo chiamarla “Flèche Velocio”.

Abbiamo tenuto, però, la parte in cui si chiacchiera, si mangia, si beve e si festeggia insieme (speriamo che il covid ce lo permetta!).

Negli anni passati, si sono svolte prove di Flèche Velocio in Italia, organizzate nel circuito del Ciclofachiro, ma non riconosciute da Ari. Sarebbe bello che questa formula diventasse una tradizione nel Raduno della Nazionale.

AUDAX CLUB PARISIEN

L'Audax Club Parisien (ACP) è un club ciclistico fondato nel 1904. Con più di 80 membri, l'ACP organizza eventi a lunga distanza con il noto randonneur Paris-Brest-Paris, che si svolge ogni 4 anni.

Dall'universo randagio....

Franco e Rosanna vi accompagneranno lungo le strade, in questo caso virtuali, per farvi conoscere i “mondi” meravigliosi che la bicicletta ci consente di scoprire.

AI BLOCCHI DI (RI)PARTENZA...!



**A cura di
Franco Mazzucchelli e
Rosanna Idini**

In questa rubrica, mese dopo mese, cercheremo di raccontarvi le emozioni vissute percorrendo alcuni tratti del nostro territorio con uno sguardo protratto più in là verso i giorni futuri, a immaginare quel che sarà o che potrà essere tra i luoghi, le voci, i colori dei “mondi” che andremo a visitare.

Anche noi, come voi del resto, stiamo piano piano lasciandoci alle spalle stagioni difficili, soffocate dalle restrizioni emergenziali di questa maledetta pandemia che ci ha investito proprio come fa il vento, quello feroce, quello bastardo sempre contrario, quando ci investe lungo le nostre strade. L'auspicio insomma è che tutto possa quanto meno tornare ad essere controllabile e gestibile, avendo anche imparato qualcosa da questa vicenda, come tutte le esperienze che si fanno nella vita e noi randonneurs di questo ne facciamo pane quotidiano. Ed i “primi passi” li abbiamo mossi già in questi ultimi mesi: diverse randonné si sono svolte al sud e, piano piano, anche nell'Italia del settentrione, vinte le prime titubanze, grazie anche al lavoro svolto da ARI per assoggettare i brevetti alle manifestazioni di interesse nazionale gestite dal CONI, i ciclisti hanno avuto modo di

riassaggiare quello spirito di libertà che offre il “viaggio” in sella alla propria bicicletta, certo con alcune norme comportamentali ma sempre con una gran voglia di stare bene e divertirsi, come hanno dimostrato le inaspettate adesioni agli eventi in calendario. Noi personalmente abbiamo così ricominciato ad oliare le catene, alcune belle randonné le abbiamo compiute nel mese di Aprile lungo i tracciati dell'Oltrepo Pavese, su giù per le colline del Bellunese e attraverso i laghi Lombardi più o meno con belle giornate, ancora forse un po' fredde ma tanta era la voglia di ricominciare che ogni avversità del clima si è fatta più sopportabile ed oseremmo dire “entusiasmante”.

Maggio poi è divenuto il mese in cui abbiamo osato ancor di più, un po' preoccupati per la condizione fisica che, rispetto alle scorse stagioni in cui il “fieno in cascina” era molto, viceversa ora, per le conseguenze del lungo lock-down che ci ha imposto un “digiuno” da ore in sella, la situazione ci appariva meno rosea; ma tutto sommato l'esperienza ci è corsa in aiuto e così abbiamo potuto superare gli ostacoli anche più impegnativi con una certa tranquillità, con nostro piacevolissimo stupore.

"COPPA BERNOCCHI" e "CARLO GALETTI"

Il mese si è "aperto" con una randonnée classica per chi abita nella pianura dell'Alto Milanese come noi: la "**Coppa Bernocchi**" organizzata dall'U.S. Legnanese, una randonnée che non ha quasi mai avuto fortuna dal punto di vista del clima ed anche questa volta non si è smentita la propria fama: acqua e vento fin dai primi chilometri, che hanno in parte celato le bellezze delle zone prealpine attraversate, ma la passione e, come già detto, l'esperienza, ci hanno consentito di vivere altrettante emozioni.

Maggio è anche il mese in cui i randonneurs iniziano a guardare oltre, il periodo in cui si inizia ad allungare lo sguardo, allungando i chilometri, affrontando le prime notti, le prime albe in sella: due belle randonnée infilate una di seguito all'altra.

La oramai classica "**Carlo Galetti**", organizzata dai Ciclisti Corsichesi, la quale affronta un percorso che già solo a pensarlo ha il sapore del lungo viaggio, con le colline dell'Alessandrino che avvicinano al mare, con il passaggio in riviera, dove si offre al ciclista la possibilità eventualmente di sciogliere le gambe con una rilassante passeggiata sull'arenile, quand'anche qualche temerario non avesse voglia di un primissimo tuffo nell'acqua cristallina che la stagione, ancora a digiuno dal turismo estivo, offre, per poi risalire i colli che riportano all'entroterra, gli ultimi strappi, come saette nelle gambe, dei "muri" dell'Oltrepo



a introdurre, di contro, nella più piatta pianura padana; 400 chilometri di puro spirito esplorativo, consigliata vivamente a coloro cui piace viaggiare ancor prima con la fantasia che con le gambe, portata a termine in piacevole compagnia; si perché le randonnée sono belle, ma se a farle con noi vi sono persone piacevoli il premio finale, che consiste nel mettersi in tasca un buon ricordo di esse, diventano ancora più belle.

Franco e Rosanna non perdono occasione per viaggiare nella bellezza delle nostre randonnée

Carlo Galetti è stato un campione e vinse il Giro d'Italia nel 1910 e 1911 e nel 1912 con l'Atala.

Dell'appennino Tosco-Emiliano ai laghi Lombardi

LA MILLE DI ORIANI E LA MADONNA DEL SASSO E DEL GHISALLO



Tempo di rilassare i muscoli ed ecco che la settimana successiva siamo in Romagna; qui un evento che possiamo pure mettere ai primi posti tra gli appuntamenti, per bellezza di percorso, per capacità organizzativa, per considerazione verso i ciclisti.

La “**Mille di Oriani**” che, a discapito del nome, affronta invece un percorso di “soli” 600 chilometri, si caratterizza per il dislivello ragguardevole; organizzata dall’AS San Zaccaria Bike di Ravenna, è possibile affrontare le bellezze dell’appennino Tosco-romagnolo, con le lussureggianti foreste del Casentino, le dolci colline toscane, dolci per la vista ma piuttosto “amare” per le gambe, la veloce pianura litoranea che porta dal Pisano fin su al Pistoiese passando per Lucca e Montecatini Terme, percorsa di notte a scrutare il cielo che da lì a poco mostrerà le prime luci del nuovo giorno.

Il rientro in terra Romagnola avviene superando il valico di Porretta per concludere, infine, il viaggio percorrendo la storica via Emilia e raggiungere di nuovo il punto da cui siamo partiti nella incantevole Valle del Senio.

Mentre vi stiamo raccontando queste giornate di “rinascita” siamo in vista di due altrettanti piacevoli pedalate, la 300 chilometri della **Madonna del Ghisallo e del Sasso**, in cui evento nell’evento, i ciclisti partecipanti potranno essere protagonisti durante la simbolica consegna delle maglie “nazionali” al museo del ciclista, accanto al santuario della Madonna del Ghisallo, protettrice dei ciclisti, e assaporare le bellezze delle vallate prealpine e dei laghi incastonati tra “catene non interrotte dei monti”, come raccontava il buon Manzoni, con scorci a tratti davvero da pelle d’oca.

Il mese si concluderà, nel nostro caso, con la partecipazione ad un ulteriore 400 chilometri tra le bellezze, questa volta, delle dolomiti Bellunesi: Cortina, Dobbiaco, il Cadore e le stupende ciclabili della Valsugana, sono alcune delle meraviglie che si potranno vivere partecipando all’**Edelweiss** organizzata da SportVerona il 29 maggio in quel di Faedo.

Nell'estate del
1897 Oriani
effettuò un viaggio
in solitaria di circa
600 km in sella a
una
Bremiambourg

Dalla Sicilia ai Monti Pallidi

Insomma cari ciclisti randagi, che state ad aspettare, preparate le biciclette, le borse, le cibarie, e partite all'avventura.

Giugno a venire offre quanto di più emozionante un calendario possa offrire e il calendario ARI, si sa, è quanto di più ricco un appassionato ciclista come noi possa trovare.

I primi week-end di giugno si apriranno con alcune belle manifestazioni in Sicilia, nei dintorni di Palermo, ma anche al nord si continuerà a far conoscere i territori dei laghi, sempre emozionanti in qualunque stagione; anche in terra Veneta si vuole "regalare" ai nostri ciclisti la possibilità di vivere splendide giornate sulle Dolomiti addirittura con un percorso di 300 chilometri che percorrerà le cime dei monti Pallidi e dei territori ricchi di storia e vicende, anche fra le più drammatiche, come quelle della grande guerra, perché le randonné sono sì svago e divertimento, ma anche occasione per conoscere i territori, la loro storia, la storia delle genti e delle loro vicende.

Un evento che ci sentiamo di raccomandarvi e consigliarvi è il "**Valtellina Extreme**": il nome incute un po' di timore, ma la formula consente a ciascuno di poter essere protagonista per quello che la propria esperienza, preparazione e ovviamente voglia, consente: due giorni di puro divertimento con un percorso ad anelli; 4 fantastici "petali", così possiamo definirli, che affrontano montagne



Le colline del senese

storiche, severe, imponenti, le vere regine delle Alpi: sua maestà lo Stelvio, il passo Gavia, il Mortirolo, lo storico passo Bernina, e altri meno conosciuti ma certamente non meno spettacolari. Avrete la possibilità di mettervi alla prova anello dopo anello, fin dove il vostro "spirito avventuriero" dirà stop, e tra una tornata e l'altra la possibilità di rifocillarsi e riposarsi perché questa è la vera essenza del randonné, né forte né piano ma sempre lontano. Segnatevi dunque questo appuntamento il 19 giugno in quel di Bormio, organizzato dall'US Bormiese, un luogo incantevole dove solo

I quattro petali della Valtellina Extreme vi porteranno sui tornanti di Sua Maestà lo Stelvio.



Il Sud offre grandi spunti per gli amanti delle rando

Il Rando Tour Campania nasce dal desiderio delle ASD Campane di organizzare un circuito di randonné sulle strade della Regione Campania.

guardandosi attorno vi farà salire l'adrenalina in corpo.

Giugno volgerà al termine, poi, con altre emozionanti eventi in terra Siciliana, in Veneto ancora e con un'altra meraviglia di percorso in quel del Matese, con la "Randonnée delle sorgenti".

Scrutate, sfogliate, "consumate" il calendario delle randonné ARI, c'è solo l'imbarazzo della scelta, il rischio che correte è quello che, manifestazione dopo manifestazione, sarete sempre lì ad informarvi sui prossimi eventi, ed a cliccare sul bottone dell'iscrizione, un gran brutto vizio questo è certo, vi avvisiamo, vi farà osservare con

occhio sospetto da parte delle persone attorno a voi che penseranno siate dei malati cronici, ma voi del resto già lo sapete bene, MATTI inguaribili, assuefatti dalla "pista" d'asfalto, dal vento maledetto dritto sul muso, dal sole che vi cuoce le chiappe, dal bruciore dei muscoli sul punto ultimo dello scollino, che poi si trasforma in un godimento totale nella picchiata giù per la valle, con i fiori, le nuvole, le caprette di Heidi, che ci sorridono! E noi come dei "MATTI" facciamo CIAOOOOOOO !

"La gente dice che siamo matti e, in fondo, ha perfettamente ragione..."

Il circuito promuove la leale e corretta pratica del ciclismo senza esasperazioni competitive e rafforza i valori dell'amicizia, del rispetto dell'ambiente della promozione culturale e sociale del territorio



A cura di
Barbara Toscano

ANNALISA E LUCIANO Raccoglitori d'inciviltà altrui

Due volti. Due storie. Un uomo e una donna che hanno deciso di fare la differenza.

Annalisa Marchesini e **Luciano Strabello**, randonneurs navigati ed esperti, da tempo portano avanti un'opera di volontariato encomiabile: ripulire le strade raccogliendo i rifiuti altrui. Una bici, un carrettino, dei sacchi e delle pinze. Non importa dove, non importa come, ciò che conta è sempre andare, là dove ve n'è più bisogno e raccogliere ciò che gli incivili lasciano dopo il loro passaggio.

LA STORIA DI LUCIANO

Si vive d'istinti e d'istanti. Quando ti si accende un "fuoco dentro", non puoi fare altro che alimentarlo, nutrire quella fiammella, fino a renderla incendio e lasciarla divampare.

Un uomo deve trovare un modo per dare un senso alla propria vita, seguendo i propri impulsi e liberando la propria ispirazione.



Uno dei molti carrettini costruiti da Luciano

Luciano ha sempre vissuto ai tremila all'ora, alla ricerca continua di emozioni.

La bicicletta è maestra di vita e nelle randonnée trova il modo di godere delle bellezze della natura, nella pace e tranquillità di una pedalata con gli amici o in solitaria. Il tempo per riflettere è tanto, ti apre il cuore, ti apre la mente, ma soprattutto ti apre gli occhi: in mezzo al verde dei prati, all'ombra degli alberi, sotto il cielo azzurro, tra i cespugli in fiore e nei letti dei

fiumi, c'è qualcosa che non va, che non ci deve essere, che non deve stare lì.

E' l'uomo ed il segno orrido del suo passaggio.

Il mondo ha bisogno di menti illuminate e, Luciano, stanco di pedalare tra le barbarie dell'umanità, prova un'irreprensibile necessità di inviare un messaggio alla gente.

A Montagnana, un piccolo paese in provincia di Padova, un randagio costruisce un carrettino con le sue mani, ci attacca la bici e inizia a vagare per le strade raccogliendo sacchi su sacchi d'inciviltà.

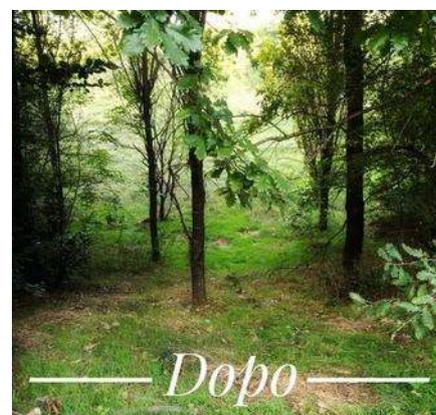
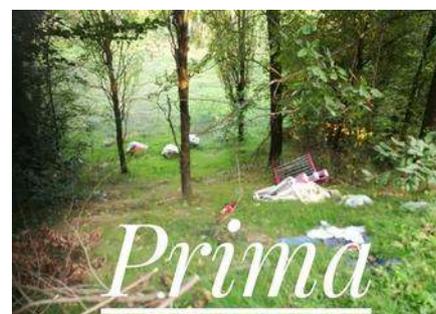




Una vecchia
bici, un
carrettino e
tanta voglia di
fare la
differenza.

« Se è vero che
di gocce è fatto
il mare, diventa
goccia non
aspettare »

TRASFORMAZIONE. Il prima e il dopo
di un grande lavoro di squadra



“Volevo attirare l’attenzione e gli sguardi delle persone, volevo farle riflettere. Volevo spingerle a porsi delle domande, a pensare. Dovevo essere identificabile, così ho chiesto ad un amico di creare appositamente per me un cartello da apporre al mio carrettino con su scritto ‘RACCOGLITORE D’INCIVILTA’ ALTRUI’.”

Le incomprensioni, la vergogna, il disagio. Luciano viene deriso e sbeffeggiato dai passanti. Chi può essere più stolto di uno che si prodiga per il bene comune senza ricevere nulla in cambio?

Un inizio in salita, dieci mesi di raccolta in solitaria senza chiedere aiuto a nessuno; ma tra i curiosi c’è anche chi

ammira le sue nobili intenzioni e si avvicina per capire, per apprezzare, per rendere merito all’umiltà di un uomo che si inginocchia a raccogliere i rifiuti altrui.

“Lentamente qualcuno ha iniziato a seguirmi, così ho ricercato l’appoggio delle autorità locali. Non è stato facile, non sempre mi davano retta, mi sono trovato tante porte chiuse in faccia. Pubblicavo foto e scrivevo delle mie raccolte su Facebook e questo dava fastidio, non lo facevo per vanto, ma per sensibilizzare le persone.”

Quando passeggi in acque placide, le sabbie dei fondali si smuovono ad ogni passo e sfumano in un lento turbinare.

UNITI SI VINCE

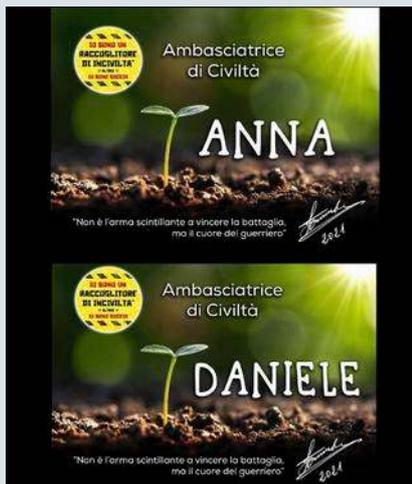
La calma è la virtù dei forti e, solo i forti, con tanta pazienza riusciranno a raccogliere i frutti dei loro sforzi.

Luciano è partito da solo, nel giro di un paio d’anni ha creato un impero.

FOCUS

AMBASCIATORI DI CIVILTÀ INCENTIVARE E COINVOLGERE I GIOVANI

“Abbiamo deciso di coinvolgere i più piccoli nominando per ogni comune un ambasciatore di civiltà: scegliamo un bimbo o una bimba che con i genitori si prodiga nella raccolta dei rifiuti. Responsabilizzare i ragazzi è molto importante, perché sono il nostro futuro.”



I certificati di ambasciatori rilasciati ai bambini volenterosi

45 TONNELLATE I RIFIUTI RACCOLTI DA GENNAIO 2021

“Purtroppo non possiamo fare la raccolta differenziata. Troviamo immondizia di ogni genere ed è difficile smistarla, specie quando si tratta di liquidi. Uno smaltimento errato potrebbe danneggiare seriamente gli inceneritori o liberare nell'aria gas tossici e nocivi.”



Il suo progetto cresce a dismisura, i sindaci lo chiamano per sapere come fare a dare vita anche nel proprio comune al gruppo di Raccoglitori d'Inciviltà altrui, le scuole richiedono incontri per diffondere quel senso di civiltà che purtroppo oggi manca, soprattutto tra i più giovani.



L'impegno delle amministrazioni comunali verso i Raccoglitori d'Inciviltà Altrui

Il sindaco di Montagnana decide di spalleggiarlo e le amministrazioni locali iniziano ad interessarsi a Luciano e alla sua attività di volontariato: oggi sono più di cento volontari e coprono ben diciassette comuni.

Uomini e donne volenterosi si organizzano, si incontrano. Raccolgono di tutto, ma al contempo si divertono insieme in armonia. Una squadra, una famiglia. Indossano fieri le loro casacche giallo fluo. “Io sono goccia” stampato sulla schiena, il verso della poesia

manifesto del progetto di Luciano.

“S'intitola 'Oltre la siepe'. Ho scritto quelle parole per dire alla gente che non è sufficiente curare il proprio giardino, ma che si deve andare oltre.

Se ognuno di noi si impegna, da una piccola goccia, diventiamo un mare!”

Al fine di incoraggiare le persone a non preoccuparsi esclusivamente della terra sotto i loro piedi, ogni settimana Luciano e i suoi

UN DONO, UN PATTO...

“Ho costruito ventuno carrettini e li ho regalati ai sindaci stipulando simbolicamente un patto: l'amministrazione deve impegnarsi a far crescere i Raccoglitori d'inciviltà altrui nel proprio comune e a promuovere la nettezza urbana. La burocrazia è troppo fitta, per questo motivo non chiediamo altro ai comuni, se non di lasciarci una porta aperta per fare del bene.”



La forza dell'uomo non è sufficiente, i volontari aumentano, ma anche i mezzi che intervengono nella rimozione dei rifiuti più ingombranti.

adepti si recano in un comune diverso, raccolgono e puliscono. E' incredibile quello che trovano, rifiuti ingombranti abbandonati da decenni nei fossi, nelle acque dei laghi e dei fiumi: sedie, stampanti, lavatrici, biciclette, materassi. Cuore. Anima. Corpo. Sentire Luciano al telefono commuoversi raccontando le sue avventure sarebbe emozionante per chiunque, lo è anche per me, che per la prima volta ne sento la voce.

UN NOME, UN LOGO E TANTA VOGLIA DI FARE. SONO LE PICCOLE COSE A RENDERCI GRANDI.

Luciano ha sentito scattare la scintilla, ha alimentato la fiammella, è divampato l'incendio. Il suo progetto "brucia" impetuoso e si espande a macchia d'olio.

Qualcosa è cambiato e sta cambiando.



UN GRUPPO

Una grande famiglia

"Mi piace creare aggregazione. Come in bici, nessuno viene mai lasciato indietro, si parte e si arriva sempre tutti insieme.

Sarebbe bello diventare ufficialmente un'associazione, avere una sede di riferimento e in cui ritrovarsi, un magazzino per tenere le attrezzature e le divise. Magari, in futuro...!".

I raccoglitori si radunano e partono con le loro bici per ripulire le aree più devastate dall'inciviltà

OLTRE LA SIEPE

Adotta una zona e tienila pulita
di certo a madre terra farai cosa gradita.

Anche oltre la siepe si estende il tuo giardino,
puoi andare lontano, ma va bene anche vicino.

La testa non girarla a guardare altrove,
gli incivili sono in ogni dove.

L'esempio è di quella serva, incapace e
frettolosa,
che sotto a quel tappeto ci buttava ogni cosa.

Dell'inciviltà diventiamo raccoglitori,
facciamolo per amore di nostra madre terra
e non per meriti e futuri allori.

Il conto alla rovescia è già iniziato,
non renderti complice di questo assurdo reato.

Se è vero che di gocce è fatto il mare
diventa goccia non aspettare!

*La POESIA scritta da Luciano, simbolo e
linea guida del movimento dei
Raccoglitori d'Inciviltà altrui*

*"IO SONO GOCCIA"
Tratto distintivo delle casacche*



I volontari all'opera



LA STORIA DI ANNALISA

Annalisa vive ad Arzignano, un comune di circa 25.000 abitanti in provincia di Vicenza. Non ha mai amato vedere sporcizia e immondizia in giro, così con un'amica inizia a raccogliere la spazzatura per le strade del suo comune.

Sacco dopo sacco, altre persone vengono a conoscenza di questi raduni volontari per la raccolta dei rifiuti, tanto da trovarsi nel giro di poco ad essere una trentina di persone. La vita frenetica di tutti i giorni porta via gran parte delle energie e del tempo libero, ma Annalisa e i suoi amici volontari riescono a radunarsi con costanza e continuità per offrire un servizio alla comunità.



Annalisa con i suoi aiutanti, pronti a ripulire le zone più malmesse della città.

"Abbiamo iniziato a settembre 2020. Da un piccolo gruppo, ci siamo ingranditi gradualmente, nonostante i continui blocchi dovuti all'emergenza Coronavirus."

Normalmente ci troviamo il lunedì, il venerdì e il sabato, dedichiamo qualche ora del nostro tempo per ripulire le zone più malmesse di Arzignano dividendoci in gruppi più piccoli."



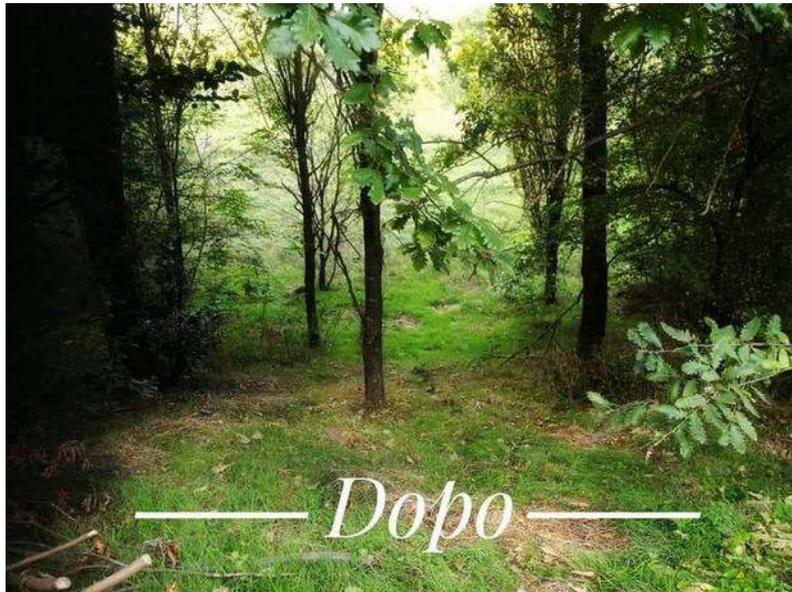
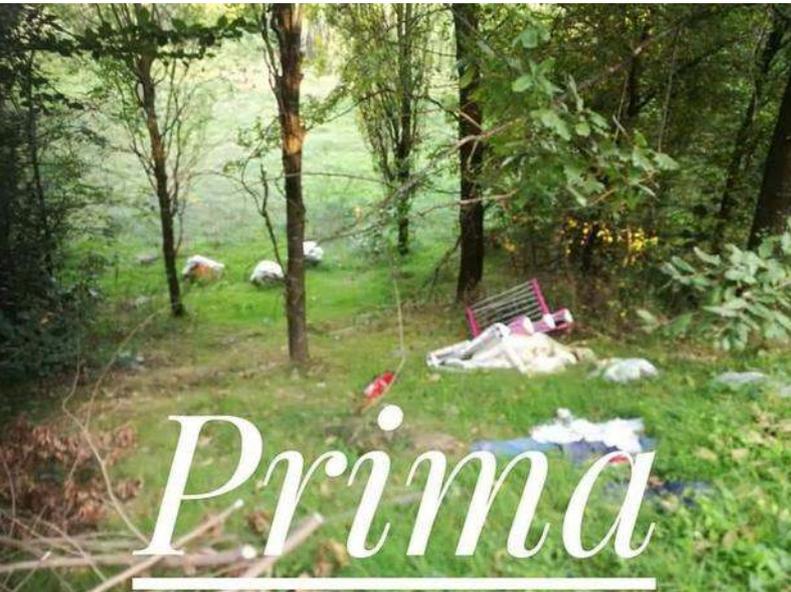
Volontarie all'opera: un piccolo gesto può far la differenza



STIAMO LAVORANDO PER NOI

"Non ci si rende conto di quanta spazzatura si possa raccogliere in una passeggiata di un paio d'ore con pinze e sacco alla mano."

E' terrificante."



Le amministrazioni comunali si trovano a dover fare i conti con una realtà veramente compromessa da persone poco rispettose dell'ambiente, incontrando non poche difficoltà nel garantire un servizio alla cittadinanza: là dove la burocrazia crea vincoli ed ostacoli, intervengono i volontari.

"Siamo un gruppo di persone che collabora con il comune, ma ci piace essere autonomi, decidendo di volta in volta dove andare e quando trovarci. Siamo liberi di dare il nostro contributo volontario e ho dovuto lottare per poter avere accesso ai cassonetti

dove riporre i sacchi che, purtroppo, a volte restavano per troppo tempo incustoditi, rischiando io stessa di prendere delle multe. L'amministrazione non ha ancora sposato veramente la nostra causa e quindi facciamo del nostro meglio con le nostre sole forze."

Le persone, vedendoli all'opera, si incuriosiscono. I negozianti donano pinze, altri prestano il proprio furgone per smaltire l'immondizia.

Alcuni decidono di unirsi e contribuire al loro scopo, genitori con i propri bimbi, ma purtroppo siamo ancora molto

Grandi e piccini, armati di pinze e tanta buona volontà, bonificano intere aree dalla sporcizia lasciata dagli incivili.

E' ORA DI CAMBIARE NON CE LA MENTALITA'

"Ognuno dovrebbe smaltire l'immondizia a casa sua, dopo aver fatto un pic nic o una grigliata con gli amici. Qui la gente semplicemente lascia in giro, senza rispetto per nessuno.

Ci è capitato di pulire una zona da cima a fondo e, dopo pochi giorni, ritrovarla ancora più sporca di prima."



FOSSI. Buona parte dei rifiuti si trovano a bordo strada, gettati dagli automobilisti e dai passanti.



Altri volontari si prodigano nella pulizia del loro paese.

« C'è sempre tanto da fare.
E' un lavoro senza fine. »

lontani da una cultura basata sul rispetto della natura e dei luoghi pubblici.

Annalisa cerca di ottimizzare il lavoro organizzando gli appuntamenti e coordinando i gruppi, ma molti si sono organizzati e hanno

iniziato individualmente a raccogliere i rifiuti a loro volta.

Una svolta importante per un paese come Arzignano, dove la strada da fare è ancora tanta, ma si stanno gettando le basi per un'opera di sensibilizzazione verso l'ambiente che sta prendendo piede anche all'interno delle scuole.

“E' importante che vengano inculcati i giusti valori ai ragazzi fin da piccoli.”

Sarebbe bello riuscire ad organizzare giornate ecologiche nelle scuole e dare un ruolo più incisivo all'educazione civica fin dai primi anni di istruzione.”

A causa del lockdown, Annalisa e i suoi compagni si sono dovuti fermare e la loro attività è proseguita a singhiozzo. Nonostante le difficoltà e le fatiche continuano a portare avanti una forma di volontariato tra le più nobili.



LAVORARE PER UNA CITTA' PIU' PULITA

Annalisa è in stretto contatto con Luciano, che le offre i migliori suggerimenti e consigli su come portare avanti la sua missione; la sua più grande speranza è che anche il comune di Arzignano si impegni a fare di più, che si metta in contatto con lui per creare anche qui il gruppo di Raccoglitori d'inciviltà altrui.

L'universo ha bisogno di persone così, pure, semplici, dall'animo gentile e che si prodigano per renderlo un posto migliore.



*A cura di
Ivan Folli*

CERTE NOTTI...

*"...Certe notti la radio che passa Neil Young
Sembra avere capito chi sei
Certe notti somigliano a un vizio
E tu non vuoi smettere, smettere mai..."*



TRAMONTI. Il momento del "trapasso": il giorno lascia spazio alla notte e il mondo acquisisce nuove forme e colori.

« Immagino RandoFreccia come una radio libera e, in ogni puntata, scopriremo insieme un tema legato alle randonné, sulle note di qualche canzone più o meno famosa. »

Con queste parole tratte dalla canzone "Certe Notti" di Ligabue, vi do il benvenuto alla prima puntata di RandoFreccia. Al microfono, o meglio alla penna, c'è Ivan e il fatto che il mio nome coincida esattamente con

quello del protagonista del film RadioFreccia, al quale questa rubrica si ispira, è una pura e curiosa casualità. Ma bando alle ciance, veniamo a noi, perché il tema di questa prima puntata sono proprio le notti. Prima o poi, volenti o no, nella 'carriera' di un randonneur ci si scontra, o ci si incontra a seconda dei casi, con la notte. Molti sostengono addirittura che il vero battesimo del randagio è la prima notte trascorsa in

sella. In effetti, la distanza che fa spesso da spartiacque in questo strambo mondo è il 400, perché indipendentemente da come provi a incastrarlo, sarai costretto a pedalare col buio, molto probabilmente senza dormire un solo minuto.

La notte non è solo pedalare in un momento inusuale, ma è anche il dover sopportare la mancanza di sonno; motivi per i quali, per alcuni, diventa un ostacolo insormontabile.



Come prepararsi? Non c'è una ricetta vera e propria...

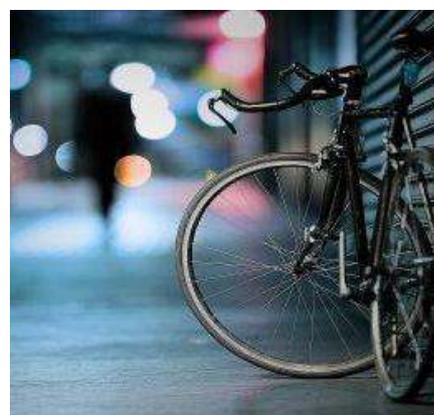
Si possono fare delle prove di pedalate notturne organizzandole faidate, o iscrivendosi a qualche manifestazione (solitamente coincidono con pedalate di un centinaio di chilometri o con la scalata di qualche vetta). Sono dei buoni banchi di prova, che permettono di misurarsi in condizioni diverse dal solito. Magari, per le prime esperienze, conviene affiancarsi a qualche amico che ha già provato quest'esperienza. Per la sopportazione del sonno invece, non si può allenare o spiegare, va sperimentata sulla propria pelle, sulle proprie palpebre. Personalmente, penso che il modo migliore per prepararsi a una notte insonne sui pedali, sia quella di arrivare riposato alla partenza.



Le notti non ammettono vie di mezzo, o si amano o si odiano.

« Cosa cambia pedalare la notte? La risposta è semplice: **TUTTO** »

Ci si aggrappa all'unica luce di salvezza: il fascio davanti alla ruota.



Ma addentriamoci più nelle tenebre, perché vanno bene le regole e i consigli, ma a livello pratico tutto cambia. Anche se conosciamo una strada o una salita a memoria, farla di notte ci farà sentire in un ambiente nuovo. Spesso si perdono i riferimenti delle distanze a causa della visibilità che non va oltre il fascio di luce del nostro faro e avremo la sensazione di scoprire particolari mai notati prima. La vista spazia meno, ma si concentra di più. Se ci troviamo in un bosco, o in montagna, lontani dalla civiltà, ci accorgeremo presto come sia facile incrociare qualche animale: la fauna usa spesso le ore piccole e più tranquille, tra il buio e l'alba, per muoversi.

Nella maggior parte dei casi questi incontri sono spettacolari e ti fanno battere il cuore a mille.

Anche attraversare le città e i paesi di notte ha il suo fascino: tutto sembra essere avvolto dal mistero, immobile, cristallizzato.

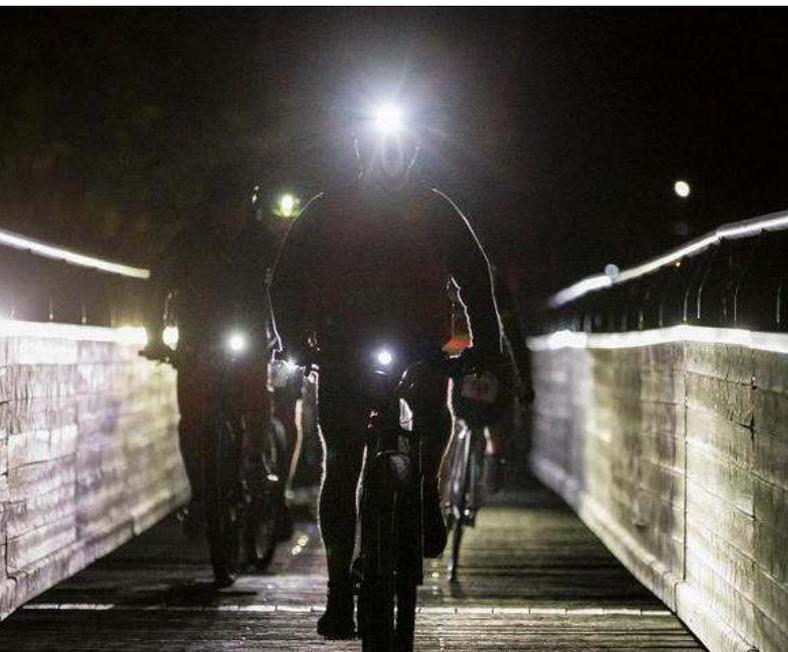
Strade piene di vita, sono ora deserte, solcate solo dalle tue ruote e dal tuo respiro. La notte non siamo altro che clandestini dei sogni, in sella ai nostri destrieri.

Siamo vento di passaggio in un tempo indefinito.

Sono certo che ognuno di voi, ora, starà rivivendo svariati ricordi, più o meno tragicomici, legati a una nottata trascorsa in sella,

Il rumore del silenzio

Il buio porta con sé un silenzioso frastuono soprattutto se si è soli, ogni minimo crepitio sarà amplificato. Ti senti improvvisamente solo, ma contemporaneamente immerso in qualcosa di più grande, di unico: madre natura.



Il buio è denso, si ha la sensazione di trovarsi in una camera oscura, stretti da solide pareti nere.



Le ombre lunghe disegnano uomini che di giorno non esistono...

Un branco di licantropi famelici, pronti a riprendere sembianze umane al sorgere del sole.

attacchi di sonno catastrofici, visioni mistiche. Emozioni che non saremo mai in grado di spiegare a parole. Se invece non hai ancora sperimentato una notte in bicicletta, sono certo che ora ti starai chiedendo se è veramente così. Non ti resta che provare.

Poi, improvvisamente, ecco che il cielo tende quasi impercettibilmente a schiarire, l'aria si fa fredda e ci solletica il viso stanco. Il buio è ormai alle spalle. Sogniamo un bar aperto per un caffè caldo e qualcosa di commestibile da mettere sotto i denti e quando ne scorgiamo uno all'orizzonte ci sembra un miraggio. Scopriamo che è stato preso d'assalto da tutti i randagi che avevamo davanti e verrà 'messo alla berlina' da chi abbiamo alle spalle.



ALBA
Il mondo si risveglia e i randagi escono dal torpore



Lenta la strada avanza, la notte è alle spalle. Un nuovo giorno ha inizio.

I sogni si interrompono tra il respiro pesante e il cuscino, mentre lentamente tutto riprende vita e torna alla normalità. E quando qualche sguardo arzillo incrocerà i nostri occhi pesanti, non capirà. Dal canto nostro, sapremo di averla fatta franca un'altra volta: un'altra notte sospesi a mezz'aria tra sogno e realtà, senza che nessuno se ne sia accorto.

L'alba è un nuovo, grandioso, spettacolo: il cielo che si colora, dipinto perfetto, diverso e unico ogni giorno.

"...Uomini, domenica gente che allegra va risveglia la città. Dormono le fabbriche in giro ancora io vivo, non lo so..."

(Sangue Impazzito – Timoria)



CONTRASTI

ALBA. SOLE. LUNA.

Il sole inizia a tingere d'arancione le cime dei monti, ma la luna non ci pensa ancora a lasciargli il ruolo di protagonista

Il contrasto è bellissimo: luna e sole che si dibattono per farsi spazio, in un cielo forse troppo piccolo per ospitarli entrambi.

COLORI

Come un pittore il cielo tinge sfumature ogni volta diverse, creando un quadro variopinto.

La prima "Cronaca di Ari" non poteva che arrivarci dal Capitano della nostra Nazionale: Giuseppe Leone. Il Capitano non ha bisogno di presentazioni, tanto è conosciuto e popolare tra i randonneurs.



LA LABRORANDO DEL CAPITANO

A cura di
Cinzia Vecchi

La bicicletta è il suo pane quotidiano, approda alle randonnee dopo una lunga esperienza tra le Granfondo, che lo hanno visto ai nastri di partenza delle principali e più famose manifestazioni di questo genere. Ha conquistato il Prestigio di Cicloturismo per cinque anni consecutivi. Quando è approdato alle randonnee ha iniziato subito alla grande cimentandosi nella edizione del 2015 della PBP; da allora

ha praticamente portato a termine le più blasonate over 1000 in terra d'Europa. Nel 2019, al raduno della Nazionale Randonneur, viene nominato Capitano della nostra Nazionale. I suoi meriti sportivi sono tanti ma ancora di più quelli umani, soprattutto lo spirito di gruppo e la capacità di unire il gruppo. Ma lasciamo la parola al Capitano che ci racconterà la sua "Labrorando", svoltasi il 2 maggio in terra di Toscana.



Domenica 2 maggio ho partecipato alla LABRORANDO, randonné di 300 km., con oltre 4500 mt. dislivello.

Tre le principali motivazioni di questa scelta:

- ad organizzarla era il mio grande amico Marco Golfarini che, quanto a scelta del percorso e ad accoglienza, non si è affatto smentito;

- l'interesse per una zona della Toscana a me poco nota; in particolare mi mancava Volterra, città piena di storia, che si è dimostrata bisognosa di approfondimento, tanto mi è piaciuta;

- mi piacciono i percorsi poco monotoni e, vi assicuro che anche questa caratteristica è stata soddisfatta appieno, pianura poca!

Arrivo sabato primo maggio e Marco mi propone un bel giro per Livorno, a bordo del suo mezzo di lavoro, un camioncino stile Ape, con cui mi ha scarrozzato per tutta la città, non prima, però, di essere andati a salutare alcuni dei partenti della mezzanotte del venerdì.

Beh, posso dire che la nostra idea di partire la domenica, prevista dalla formula RANDOM, è stata azzeccatissima, visto che loro erano bagnati e infreddoliti! La mattina dopo, sveglia presto, visto che l'appuntamento per la partenza era "alle 5 puntuali". Ci siamo tutti: Marco Golfarini, Agostini Donato, Silvano Bessi, Alberto Gori ed Eugenio Leardini. A noi, dopo pochi km si aggregerà anche Luigi Cirillo. Si parte che sta appena albeggiando e, subito, ecco i

Pino Leone nella Piazza di Volterra e i suoi compagni di avventura, alcuni panorami collinari della bella Toscana.

ORGANIZZAZIONE

LABRONICA BIKE

La Laborando nasce da un'idea di Maco Golfarini e molti se la ricordano per essere stata l'ultima randonné prima che ci fosse il lockdown del 2020. Partenza e arrivo a Livorno: in mezzo mare e colline per tutti i gusti. E' diventata in brevissimo tempo una classica.



Lo spettacolo degli scenari italiani è insuperabile.

<< Credi di potercela fare e sarai già a metà strada. >>

Theodore Roosevelt

Lo spirito rando è la migliore filosofia per pedalare immersi nei paesaggi



Cecilio Testa, il primo Capitano Azzurro

Pino Leone è stato eletto Capitano della Nazionale grazie alla votazione dei presenti al Raduno di Scarperia, prima della Parigi Brest Parigi del 2019. Ha preso il posto di Cecilio Testa, il primo Capitano della Nazionale e membro del Consiglio Direttivo di Ari. Cecilio è stato un punto di riferimento per anni della squadra azzurra e mantiene ancora oggi il titolo ad honoris.

principali nemici di giornata, la salita e il forte vento!
La salita era preventivata, ma un vento forte così... vabbè, quest'anno, almeno per ora, non ci si salva! Nel giro di poco fa giorno, anche se, almeno all'inizio, visti i nuvoloni scuri, abbiamo temuto il peggio: salvi, per fortuna!
Superata la prima salita, Valle Benedetta, passiamo sotto Colognole, attraversiamo alcuni borghi, sempre in un susseguirsi di saliscendi; un'altra salita e arriviamo a Casino di Terra, al km. 70, dove è necessario un rinforzo di colazione. Si riparte e siamo di nuovo in salita; breve discesa e poi di nuovo su, verso Volterra, che si staglia, ben visibile, al di sopra di un paesaggio collinare a dir poco incantevole!
Ho dovuto faticare non poco per comporre il mio album fotografico, riducendo al minimo

le foto dedicate agli amici, o poco significative, per lasciare quelle legate ai borghi attraversati e ai bellissimi paesaggi che sono passati davanti ai nostri occhi durante questo gran giro!
A Volterra, presso il Bar ENJOY, gestito da due gentilissime signore, altro controllo con sosta, visto che, nei primi 100 km., siamo già vicini ai 2000 mt. di dislivello. Si riparte, in discesa, con un vento che da non poco fastidio, ma ecco che, dopo un'altra salitella, siamo al controllo di Pomarance, dove sono costretto a tornare indietro di qualche centinaio di metri, visto che avevo saltato la deviazione. Dolcetto e birra e si riparte.
A questo punto visto il diverso passo, anche dettato dalla voglia di assaporare in modo intenso questo bel percorso, decidiamo di dividerci in gruppetti e io resto con Donato Agostini.

Livorno

Rosignano
Marittimo

Cecina

Castagneto
Carducci

Campiglia
Marittima

Massa
Marittima



Pillole di musica sui pedali

Bartali

Quanta strada nei miei sandali, quanta ne avrà fatta Bartali, quel naso triste come una salita, quegli occhi allegri da italiano in gita... E i francesi che si incazzano che le balle ancora gli girano. (Paolo Conte)

Gimondi

Cento e più chilometri alle spalle e cento da fare.. di sicuro non arriva più nessuno dei miei.. tutta quella gente che ti grida "non ti fermare" e tu che mi vuoi lasciare, non ci provare, non mi stancherò... (Enrico Ruggeri)

Siamo sempre in salita, ma questa è quella più dura dell'intero giro. Siamo a Castelnuovo Val di Cecina, nella zona dei soffioni boraciferi di Larderello, con parecchi impianti geotermici. Qui, le pendenze, spesso in doppia cifra, si fanno sentire, e il dislivello superato aumenta a vista d'occhio. In alcuni tratti, vista la discreta altitudine, vediamo, in lontananza, Punta Ala e i monti dell'Isola d'Elba: viste mozzafiato!

Finalmente una lunga discesa e un po' di pianura, col vento a favore, ci fanno arrivare al controllo di Suvereto in men che non si dica. Qui, dopo un bel gelato ed una bibita fresca,

facciamo una doverosa deviazione dal percorso, per entrare a visitare il piccolo, ma bellissimo borgo; che bello strappetto in pavé, però! Ripartenza in salita, lunga, ma, esclusa la prima parte, molto pedalabile. Qui metto un po' alla frusta il buon Donato, che, però non si scompone: se vai regolare bene, sennò ciao! Superiamo lo stupendo borgo di Sassetta; qualche foto e si riparte, fino a Monteverdi Marittimo, dove è posizionato un altro controllo. Non ci si può esimere dal fotografare in lungo e in largo, ma si riparte. Falsopiano fino a Canneto, poi discesa e pianura, fino a Casino di Terra e oltre, ma ora il vento contrario da davvero



noia! Ultimo controllo a San Martino Riparbella, dove necessita un bel dolcetto e via per gli ultimi 60 km.

Vento sempre fastidioso; saliamo a Castellina Marittima e, subito dopo, a Rosignano Marittimo. Qui ci avvolge l'oscurità, per cui ci si veste meglio, si accendono tutte le luci e via per l'ultimo tratto, un po' pericoloso, visto il notevole traffico. Sono passate da poco le 22, quando arriviamo.

Un bel grazie al mio compagno di viaggio, al quale, ogni tanto, do qualche tiratina di orecchie, per fargli acquisire una maggiore esperienza. Un lungo applauso a Marco Golfarini, per aver disegnato questo stupendo percorso.

Un arrivederci a tutti gli altri amici con i quali ho condiviso questa avventura, sperando di poterne vivere presto altre, con il ritorno graduale alla normalità! Intanto, oggi pomeriggio, finalmente, prima dose di vaccino!

Se scrivi anche tu racconti delle tue pedalate, contatta la nostra redazione!

Potrai vedere il tuo elaborato pubblicato su di uno dei prossimi numeri del Randagio

Cinzia Vecchi

LE CRONACHE DI ARI

Questa rubrica vuole dare spazio a coloro che amano raccontare le proprie avventure oltre che a viverle. Cinzia farà una selezione dei racconti più significativi alla luce della sua esperienza di randonneuse e di scrittrice. Il suo blog www.cinziainbici.it è consultabile in web e raccoglie molte dei suoi viaggi.

La consegna delle maglie da parte dei rappresentanti dei randonneurs al direttore del Museo del Ghisallo
Antonio Molteni



LA NAZIONALE ARI AL MUSEO DEL GHISALLO

Domenica 23 maggio, in occasione della Randonnée Madonna del Sasso e del Ghisallo, Mino Repossini e alcuni mitici rappresentanti del mondo rando, hanno donato al Museo del Ghisallo le maglie della Nazionale Italiana Randonneurs che verranno esposte in uno spazio dedicato.

A cura di
Ivan Folli

Un indumento, una moda, un vezzo, una protezione, un simbolo, una squadra, un sogno, un premio. Non tutte sono uguali, non tutte hanno lo stesso scopo e non tutte regalano le stesse emozioni. Sono le maglie: che possono essere contemporaneamente un banale oggetto per essere “alla moda”, o un segno distintivo, di appartenenza, di conquista.

In questo caso, però, parliamo di un tipo di maglie, quelle che sono leggenda: marchio distintivo ottenuto sul campo di battaglia, o meglio sulla strada. Ma cosa rende una maglia eroica? Credo la sua storia e la fatica intrisa nei suoi ricami, che chi la indossa e chi l’ha indossata prima di lui, ha fatto per conquistarla.

Il **Museo del Ghisallo**, è un luogo mitico per ogni amante della bicicletta. Aggrappato in cima a un’altura, timidamente affacciato sul lago di Como, lo si può raggiungere dal versante più severo e rispettoso di Bellagio, o da quello pedalabile e aggraziato di Erba.

Varcare la soglia è come entrare in chiesa, in una mecca, in un luogo di devozione spirituale. I muri sono impregnati di storia: volti e imprese che abbiamo letto sui giornali, visto in tv o ascoltato dalla voce trasognata dei nostri nonni. Proprio in questo periodo si è corso il Giro d’Italia, che non è mai stato solo e semplicemente una corsa ciclistica, ma un filo invisibile che ha provato e prova tuttora a cucire l’Italia intera.

NAZIONALE ITALIANA QUATTRO BREVETTI PER IL TRICOLORE

A.R.I. (Audax Randonneur Italia) è l’associazione che gestisce il mondo delle randonné nel nostro paese e che ha costituito la Nazionale Italiana Randonneur. Per entrare a farne parte bisogna portare a termine, nei tempi previsti, tutta la rosa di brevetti: 200, 300, 400 e 600 chilometri. Si intuisce subito come, indossare quella maglia, non sia semplice e scontato.



PARIGI-BREST-PARIGI 2019

MUGELLO CIRCUIT



«Il tricolore è libertà, uguaglianza e senso di appartenenza»

NUMERI

2007 > l'anno in cui ARI introduce la Nazionale randonneur

650 > I randagi che hanno conseguito i brevetti necessari per entrare a far parte della Nazionale nel quadriennio 2019-2022

I randagi della Nazionale alla Parigi-Brest-Parigi del 2019 e al Mugello. Di fianco, Giuseppe Leone, il Capitano della Nazionale.

A volte ci riesce, altre meno, ma è comunque un evento che, da decenni, riporta le persone in strada per applaudire i corridori, per guardarli passare veloci come il vento e vederli sparire all'orizzonte verso nuovi lidi.

Da questo filo invisibile che da anni cuce strade e montagne, pianure, discese, fiumi e mari è nata la Maglia Rosa. Un simbolo distintivo e unico, quasi un'armatura, un'effigie riservata al primo in classifica.

Al Museo del Ghisallo possiamo trovare una parete

intera dedicata a questo simbolo: da quelle sgualcite e allungate di un tempo lontano, a quelle aerodinamiche e senza cuciture di oggi. Un muro rosa che fa sognare chiunque si trovi al suo cospetto, perché quelle maglie hanno fatto, direttamente o indirettamente, la storia di tutti noi e del nostro paese.

C'è poi un'altra Italia, un'altra storia, un altro pedalare se vogliamo. Un ciclismo che, in barba ai giorni nostri, è rimasto ancora quello epico e primordiale, essenziale e

FORZA E ONORE

Entrare a far parte della Nazionale Italiana Randonneur, che si rinnova ogni 4 anni, è una vera emozione perché, quella maglia, si porta dentro storie e dolori, fatica e sudore, gloria e sacrificio.



Le 4 maglie ufficiali della Nazionale Azzurra: dal 2007 al 2019, la squadra italiana si è rinnovata 4 volte, sempre in occasione della spedizione in terra francese

spartano, incomprensibile e nascosto. Parliamo delle nostre amate randonné: percorsi di ultra distanza da completare in autosufficienza, dove l'unico avversario siamo noi stessi e il tempo che, inesorabilmente, scorre.

Finalmente ci siamo ritagliati anche noi il nostro posto nella storia del ciclismo italiano.

UN POSTO NELLA STORIA

Ogni volta che ci capiterà quindi di varcare emozionati la soglia del Museo, troveremo anche qualcosa di noi e credo che, seppur in modo diverso, quelle maglie non sfigureranno al cospetto della mitica Maglia Rosa. In fondo sono tenute insieme dalla stessa fatica, dalle stesse gocce di sudore ed emozione, cucite dallo stesso filo che, da nord a sud, di giorno e di notte, sotto il sole e la pioggia, unisce da anni l'Italia intera.



Randonnée 300 km

MADONNA DEL SASSO E GHISALLO

E' una randonné ormai entrata tra gli appuntamenti classici del Calendario Ari. Si svolge generalmente in maggio e raggiunge lo splendido promontorio del Santuario della Madonna del Sasso, dal quale si gode di un panorama mozzafiato sul Lago d'Orta. Il percorso storico prevede poi il giro del Lago Maggiore, ma l'impossibilità di entrare in Svizzera ha fatto optare per un percorso alternativo.

Ci stiamo preparando per la nuova sfida della Parigi Brest Parigi del 2023. Speriamo che la nuova maglia azzurra sia, ancora una volta, lo specchio della bella immagine che i randonneurs italiani hanno dato al mondo



A cura di
Fabio Coppi

MONT VENTOUX

Il gigante, Il mostro. Una montagna. Tre versanti, due dei quali condividono gli ultimi 10 km completamente esposti al vento e alle intemperie, quel blizzard che quando soffia forte ti porta via anche la bicicletta da sotto la sella... l'amore per questo luogo è sbocciato al primo sguardo, più volte sono salito per i suoi versanti e guardarlo così fa solo pensare e assaporare a quella felice solitudine che la bicicletta, il viaggio in bicicletta, sanno dare.

FORMULA RANDOM: AMORE E ODIO

In tempi di pandemia, ARI ha proposto una forma innovativa di organizzazione e partecipazione alle randonné, stravolgendo in parte il sistema a cui eravamo abituati. Ad alcuni non piace, a molti altri sì.

A cura di
Mino Repossini
e Luca Bonechi

Le Random hanno generato non poche reazioni.

Per fortuna, quasi sempre positive.

Di cosa si tratta, lo sappiamo tutti: la finestra di partenza può essere dilatata fino a 24 ore e si può prendere il via dai vari punti di controllo e non solo dalla partenza principale.

L'organizzatore ha la facoltà di decidere se adottare questo sistema o parte di esso.

Tutto è reso possibile dal **sistema Icron** che gestisce on line (con la tecnologia del QR code) e in tempo reale i timbri dei checkpoint.

Luciano Silva è la mente che ha intuito questo tipo di modalità, Mino Repossini è l'autore del nome e il Consiglio Direttivo di Ari ha capito subito le enormi potenzialità di questa idea.

Si tratta di una via di mezzo tra la randonné tradizionale e il brevetto permanente. Nello spirito assomiglia molto a quest'ultimo, ma svolgendosi in una determinata data, può essere omologato anche come una



INTUIZIONE

Luciano Silva ha proposto il metodo Random come soluzione utile al periodo delicato in cui ci troviamo.

Un esempio di controllo con QR Code.





Una bellissima immagine di randagi che viaggiano verso il sole
Foto di Fabio Coppi

« Il ciclista è portato ad essere autonomo e indipendente, come avveniva agli albori della nostra specialità.

Tramite l'app Icron l'organizzatore monitora l'andamento del ciclista



rando ufficiale ACP. Le random si sono dimostrate particolarmente adatte a rispettare il distanziamento nel periodo di pandemia da Covid19. Grazie a loro, si è potuto ripartire con un protocollo adeguato a tutelare le misure di sicurezza.

E' parere di chi scrive che la vera contropartita a questo sistema è **la rinuncia alla socialità**. Non è del tutto vero che i randonneurs siano dei solitari: a loro piace essere autonomi e non dipendere da nessuno; del resto ne fanno un vanto il sapersela sempre cavare in ogni situazione. Tuttavia, amano incontrarsi, incrociarsi, salutarsi, sfotterarsi e trovarsi magari all'arrivo e raccontarsi di quanto è successo sulla loro strada.

Raramente il pasta party è andato oltre la più comune pasta al pomodoro, ma quanto ci manca! Ci mancano persino le crostatine sfigate del discount con la loro quasi inevitabile acidità di stomaco.

Le random hanno portato un'altra conseguenza: uno sviluppo non pianificato e solo parzialmente prevedibile. Potendo fare la rando al sabato, i ciclisti hanno a disposizione la domenica per farne un'altra. Alcuni hanno rilevato in questo una stortura del sistema, specialmente in ottica di Campionato Italiano. E' stata avanzata la proposta di inserire una regola che imponga la validità di una sola randonné per weekend ai fini del punteggio del

VANTAGGI

Il ciclista gode della massima libertà, può decidere di partire all'orario che preferisce nell'arco del weekend e dal luogo a lui più consono.

L'organizzatore ha uno strumento eccezionale per monitorare i partecipanti. Non essendo presidiati, i controlli possono anche essere moltiplicati, rendendo vetusto il ricorso al controllo segreto.



campionato. Se accettiamo e premiamo un ciclista che in un weekend porta a termine una 600 km, perché dovremmo penalizzarne uno che fa due 200 km?

E poi: se qualcuno (per ipotesi) organizzasse una randonnée di lunedì, come dovrebbe comportarsi chi assegna i punteggi?

Anche in quel caso, un ciclista potrebbe fare una rando (e quindi punti) alla domenica e una al lunedì.

Partecipare a due rando in due giorni è estremamente faticoso, ma probabilmente non meno che fare una 400, una 600, un'extreme o tante

altre prove a cui siamo abituati. Chi persegue la classifica del campionato italiano avrà di sicuro un bel daffare, ma questa tendenza è in corso ormai da anni. Forse, di fronte a certi accanimenti, dovremmo mettere in discussione il campionato stesso.

Si leggono tanti commenti sui social ed è giusto che sia così. E' giusto che qualcuno abbia idee diverse e a qualcun altro questa formula non piaccia.

Voglio solo spezzare una lancia a favore di chi l'ha messa in opera, perché l'ha fatto con passione e con la

RICORDI

Partenze di gruppo, banchetti ai controlli, notturne in compagnia. I randagi tornano ad essere solitari per essere in linea con le norme anticovid

SVANTAGGI

Socializzare è più difficile. Non si parte più tutti insieme e viene meno la gioia di ritrovarsi.

Non esiste più il convivio finale.

La possibilità di partecipare a più randonnée in un solo fine settimana, rende più stressante e frenetico il modo di vivere la bici, annesso dal mero scopo di acquisire punti per il campionato italiano.



La solitudine del ciclista è tornata ad essere prerogativa fondamentale delle randonnée.



Randagi in viaggio

« Tutto si può migliorare, nulla è perfetto. Cerchiamo il confronto. »

voglia di creare qualcosa di positivo. Può non essere perfetta e avere dei difetti, ma non merita assolutamente gli insulti che talvolta si leggono. Specialmente quando chi scrive le critiche ha sempre pensato solo a se stesso e fa

congetture assolutamente infondate.

Chiudo questo articolo con l'augurio che queste mie considerazioni possano avere un contraddittorio e un confronto. Mi piacerebbe dare inizio a un dibattito e sentire opinioni a favore o contro. Mi auguro solo che chi interviene mantenga il massimo rispetto per le idee altrui.

L'invito di Luca Bonechi

"Discutiamo di tutto con spirito costruttivo cercando di migliorare una esperienza che è al primo anno e che non snatura affatto lo spirito che anima la nostra comunità ma, al contrario, ha consentito ad organizzatori e ciclisti di poter continuare un'attività sportiva nel massimo della sicurezza in un periodo del tutto particolare. C'è da dire che, senza Random, una pedalata in solitaria o con i rulli sarebbe stata l'unica opportunità ed allora si che le polemiche avrebbero avuto piena cittadinanza!"



TROFEO DELLE AQUILE

Negli ultimi anni hanno preso piede le challenge degli scalatori, in cui i partecipanti devono conquistare un certo numero di vette per ottenere un titolo. In genere hanno a disposizione l'intera stagione e possono gestirsi in totale autonomia, certificando i risultati con il metodo dei brevetti permanenti (fotografie e tracce Strava). In Lombardia è nato il Trofeo delle Aquile che prevede la scalata di venti salite rappresentative della regione. Nella foto **Francesco Galluzzo** che, giunto in cima al Super Ghisallo ringrazia la sua bici per averlo portato in cima nonostante il dolore al ginocchio.

Il punto della situazione

La formula Random ha permesso di svolgere un buon numero di randonnéé senza creare assembramenti.

ALL'INSEGUIMENTO DEL TRICOLORE



A cura di
Ivan Folli

Dopo l'annullamento del Campionato Italiano ARI 2020 causa pandemia era importante, nonostante le varie cancellazioni e rinvii delle manifestazioni, riuscire a dar seguito al Campionato Italiano 2021, un po' per auspicare uno speranzoso e lento ritorno alla normalità e un po' per non perdere la credibilità di una sana, onesta e avvincente competizione che coinvolge centinaia di randonneurs. I brevetti Random ci hanno permesso di ripartire, ma qualche difficoltà c'è ancora, soprattutto sulle prove da 600Km e oltre, dove è difficile garantire in ogni situazione il distanziamento sociale; tuttavia fino alle prove di 400Km non si registrano criticità.

Facciamo dunque una panoramica sui 3 Campionati Italiani ARI attualmente in corso, partendo per galanteria da quello femminile.

Classifica serrata tra le randagie, dove una lanciata **Antonella Gigantiello** (TEAM BIKE 2000 BOLOGNA), prova a insidiare il dominio triennale di **Rosanna Idini** (UNIONE SPORTIVA BORMIESE), tre volte Campionessa Italiana ARI che, dopo un inizio di stagione in sordina, ha scalato la classifica posizione dopo posizione, fino a

risalire in seconda piazza. **Arianna Marchesini** (DELTA CYCLING CLUB) e Immacolata Mezza (I Love Bike) seguono a ruota, ma attenzione, perché proprio mentre scriviamo, siamo in attesa delle omologazioni della Mille di Oriani (600Km) dove le prime tre della graduatoria (tutte iscritte alla manifestazione) potrebbero aver scavato un importante solco tra loro e il resto del gruppo. Sarà dunque gara a tre o qualcun'altra riuscirà a inserirsi durante l'estate sfruttando le molteplici Randonnéé in calendario? Il gruppo alle loro spalle è nutrito, ricco sia di facce nuove che di volpi dell'ambiente. Staremo a vedere!

Anche tra i randagi, sulla carta, la battaglia sembra serrata, ma **Gennaro Laudando** (VELOCLUB VENTOCONTRARIO) dopo averci provato nel 2020 e aver dovuto ammainare bandiera bianca causa annullamento del Campionato, ha ripreso con altrettanta voglia, dedizione e grinta un anno più tardi, ponendosi da subito al comando della graduatoria. Scorrendo il calendario delle manifestazioni, lo si trova come il prezzemolo, da nord a sud isole comprese, iscritto a buona parte delle rando,

Franco Mazzucchelli, Rosanna Idini e la U.S. Nervianese 1919 sono i Campioni in carica

deciso a non lasciare chilometri per strada. Ha sfruttato al meglio anche la modalità random, prendendo parte ad esempio, tra l'1 e il 2 maggio, sia alla Randonnée del Gargano (200Km) che alla Randonnée di Napoli (200Km). Ma da una all'altra sarà andato in bici? Chapeau.

Sarà un'impresa ardua dunque recuperare dei punti, ma alle sue spalle **Donato Agostini** (POLISPORTIVA CASELLINA), **Luigi Cirillo** (GENOVA 1913), **Salvatore D'Aiello** (VELOCLUB VENTOCONTRARIO) e **Cesare Bonazza** (DELTA CYCLING CLUB) Campione Italiano ARI 2018, sono appostati come faine, pronti a sfruttare una possibile pedalata a vuoto del capogruppo.

Tra le società gli **Iron Bikers**, con una massiccia presenza di oltre 10 randonneurs in buona parte degli eventi in calendario al centro-sud, guidano la classifica con un buon margine sul **Normanni Team** e i **Randagi Campani**. Leggermente più staccate le società **Veloclub Ventocontrario**, **Hard Bike Sant'Arpino** e **Nervianese 1919**, società campione 2019. Ma attenzione perché nulla è ancora deciso: bisognerà vedere sulle distanze più lunghe in calendario, quanti membri di queste squadre dimostreranno di essere attaccati alla maglia e decideranno di gettare cuore e pedali oltre l'ostacolo. Recuperare qualche migliaio di punto a rando non sarà utopia in questo caso.



Nel darvi appuntamento al prossimo approfondimento sui campionati nazionali, ricordiamo che un ruolo fondamentale per la competizione femminile e maschile, potrebbe giocare la manifestazione Freccia Tricolore, in programma il prossimo 10 luglio a San Gimignano (SI) in concomitanza con l'Assemblea Nazionale. Si tratterà di un evento unico nel suo genere che, in caso di parità punti a fine stagione, darà un bonus a chi vi ha preso parte. Da non sottovalutare quindi!

Buone pedalate!

*NERVIANO 2019
Alcuni momenti delle
premiazioni per il
campionato italiano*

Le ultime
premiazioni del
Campionato
Italiano sono
avvenute a
Nerviano, al
Meeting di
Autunno 2019